

# LA BATTAGLIA DI ROSARNO Ospiti del Centro di prima accoglienza di Bari in attesa della destinazione finale Trasferiti in Puglia 200 immigrati

Sarà la Puglia ad accogliere una parte degli immigrati coinvolti nella rivolta di Rosarno, in Calabria. Circa duecento extracomunitari sono stati infatti destinati nel Centro di prima accoglienza di Bari. L'intesa è stata raggiunta tra la task force inviata dal Viminale e gli stessi immigrati dopo una lunga mediazione durata diverse ore. La Puglia ha una lunga tradizione di accoglienza essendo stata sul fronte caldo delle immigrazioni albanesi nei primi anni Novanta. Gli extracomunitari impegnati nei lavori stagionali in Puglia sono impegnati nei periodi estivi nel Salento, per la raccolta delle angurie, e in Capitanata, per la raccolta dei pomodori. E proprio in Capitanata l'inchiesta del giornalista dell'Espresso, Fabrizio Gatti, alcuni anni fa, mise in luce una situazione drammatica di sfruttamento della mano d'opera clandestina, schiavizzata da mezzadri senza scrupoli e costretti a vivere in condizioni igieniche inumane.

«Quello che bisogna fare è semplice: riportare tutti al rispetto delle regole», è quanto ha chiesto, a proposito della situazione di Rosarno, il sottosegretario al ministero dell'Interno Alfredo Mantovano. «La situazione è estremamente complessa - spiega il sottosegretario salentino - parliamo di una zona che da un lato è permeata dalla criminalità organizzata e dall'altra vede il largo sfruttamento di clandestini per il lavoro stagionale nei campi». Per questo motivo, osserva Mantovano, «dobbiamo darci delle priorità. Al primo posto, senza dubbio, c'è il contrasto alla ndrangheta. Poi, rendere più intensi e ravvicinati i controlli per fare emergere la sacca di irregolarità sot-

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, e a destra il campo profughi di Bari dove dovrebbero essere alloggiati gli extracomunitari giunti dalla Calabria



**▲ MANTOVANO**  
«Quello che bisogna fare è semplice: riportare tutti al rispetto delle regole»

to un duplice aspetto: da un lato va combattuto lo sfruttamento in nero degli stagionali clandestini da parte di datori di lavoro senza scrupoli; dall'altro serve il rispetto delle regole. Chi è clandestino va rimandato a casa. Ovviamente, va detto che l'immigrato irregolare non è certo sullo stesso piano del boss;

ma, pur se a livelli diversi, la legge va fatta rispettare». In Calabria, «il degrado è tale che siamo di fronte a un bidone pieno di benzina. In questo caso - rileva il sottosegretario all'Interno - come innesco non serve mica l'esplosivo: basta un fiammifero per dare fuoco a tutto. Quanto c'è una massa così consisten-

te di clandestini, che lavorano sottopagati e parte della sottopaga finisce come pizzo alla criminalità organizzata, siamo di fronte a una materia incandescente, che esplosa con poco».

Sono oltre quattro milioni e mezzo gli immigrati regolari nel nostro paese, mentre si stima che siano in calo gli irrego-

lari, passati dai 651 mila del 2008 a 422 mila del 2009: sono i dati dei rapporti della Fondazione Ismu e della Caritas, che confermano come gli stranieri siano una realtà significativa del sistema Italia. Sono il 7,2% dei residenti, una percentuale che supera per la prima volta la media europea che è del 6,2%.



Proprio nel rapporto 2009 la Caritas segnala però che c'è troppa precarietà per gli immigrati e che serve un piano per l'integrazione.

In dieci anni, dal 1998 al 2008, la crescita è stata del 246%. Nel solo 2008 sono cresciuti di quasi mezzo milione (+13,4%). E se continua così, con 300-400 mila stranieri in più in media ogni anno, nel 2050 saranno ampiamente 12 milioni ipotizzati dall'Istat. Al 31 dicembre 2008, i regolari erano 4.330.000 (7,2% dei residenti); a questi vanno sommate le 300 mila fra colf e badanti regolarizzate: si supera così quota 4,5 milioni. E' straniero un abitante su 14, circa la metà è donna.

Il tasso di criminalità degli immigrati regolari, in Italia, è «solo leggermente più alto» di quello degli italiani (tra l'1,23% e l'1,4%, contro lo 0,75%) e addirittura è inferiore tra le persone oltre i 40 anni. Di fatto, sono dati «equiparabili».

Degli immigrati si parla solo con gli sbarchi che sono appena l'1% della realtà; mentre, esistono due milioni di lavoratori che producono il 10% del Pil. Dagli immigrati entrano all'Inps ogni anno 7 miliardi di euro e al fisco 3,2 miliardi. Lo Stato sugli immigrati ci guadagna: mentre spende per servizi a loro uso il 2,5%, gli stranieri assicurano un gettito del 5%.

Le maggiori presenze si hanno al Nord (62,1%); il 25,1% al Centro, il 12,8% al Meridione. Prima regione è la Lombardia (23,3%) seguita dal Lazio (11,6%) e Veneto (11,7%). Oltre un quinto degli stranieri sono minori (862.453), 5 punti percentuali in più rispetto agli italiani (22% contro 16,7%).

## SCUOLA, INIZIATIVA DEL MINISTRO GELMINI

«Stranieri nelle aule: non più del 30%»



Il ministro Gelmini

Dal prossimo anno scolastico gli studenti stranieri non potranno superare il 30% degli iscritti. E quanto prevede una nota, inviata dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, a tutte le scuole. La nota contiene le «indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana» prevede che «il limite del 30% entrerà in vigore dall'anno scolastico 2010-2011 in modo graduale: verrà infatti introdotto a partire

dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e II grado». Nelle ultime settimane, spiega il ministero dell'Istruzione, annunciando il provvedimento, si è discusso molto della presenza crescente di alunni stranieri nelle scuole e classi italiane, una presenza che talvolta ha superato quella degli stessi studenti italiani. Il provvedimento vuole, quindi, fornire indicazioni sull'accoglienza e sull'assegnazione degli alunni stranieri alle classi.